

DIGITI



7 CINQUE SENS

nr. 3 - dic. 2024



UNIVERSITÀ
DI TRENTO

DIGITI - Rivista manoscritta
I CINQUE SENSI

INDICE

- Adriana PAOLINI, *Davvero sono solo cinque, i sensi?* P. 5
Scrivere in corsivo (rubrica a cura di Paola PISETTA),
La scrittura guidata dai cinque sensi P. 9

LIB(E)RI DI SCRIVERE E DI COSTRUIRE

- Andrea ANDREATTA, *Il profumo della carta* P. 13

ESPRESSIONI

- Agnese BEE, «Caciando per gustar». Viaggio sensoriale
nel XVI secolo P. 23
Vanessa PLANCHÉL, *Ma te la sai quella...*
Tra oralità e scrittura P. 30
Anna CAPPONI, *Occhio all'anima!* P. 38
Claudia FERRETTI, *Diari sonori* P. 43
Mattia OSS BALS, *Intervista allo chef Stefano
Bertoni* P. 51

VISIONI E COSCIENZE

- Raul GARCIA BALESTENA, *La percezione dei cinque
sensi in soggetti artistici* P. 56
Valentina GASPERI, *Sensibilità e alienazione* P. 61
Francesco ROMANO, *I cinque sensi nei testi del diritto:
analisi su due banche dati* P. 67

Marialuisa DE MOLA, Il sottovalutato senso dell'olfatto p. 75

STORIE E CULTURE

Lavinia BRAGUGLIA, I sensi e la conoscenza in Cartesio p. 80

Francesca DE MOLA, Mallarmé e Debussy: un percorso tra i sensi attraverso il Simbolismo francese p. 85

Erika DELL'AQUILA, « Signor, oïés, tot li amant ». Le percezioni sensoriali nelle versioni europee della leggenda medievale di Floire et Blancheflor p. 90

Marcos D'AURELI, Il corpo e la realtà attraverso il bastone p. 97

Omar DI VITTORIO, Sul bisogno di senso p. 103

Voci (rubrica a cura di Sergio ROLFI), Cinque sensi per un solo scatto. Intervista a Paolo Christé p. 109

SGUARDI

Giada CATTOL, Un vampiro: nuove e dolorose consapevolezza lo conducono a una seconda morte p. 115

Teresa FRISCHIA, Nella terra dove occhio non pone sguardo p. 122

Adriana PAOLINI, Silenzio. Uno studio p. 128

Storie illustrate (rubrica a cura di Giovanni ALMICI),
China p. 131

DiGiTi: RIVISTA MANOSCRITTA
ISSN 3035-2843

NR. 3 - dicembre 2024: I CINQUE SENSI

« Tres digiti scribunt sed totum corpus laborat »
Lavorano le dita col corpo e la mente: la fatica del reinvenire parole.

La Rivista, pubblicata in edizione digitale sul sito www.unitn.it, nasce da un progetto didattico dedicato allo sviluppo delle potenzialità della comunicazione mediante la scrittura a mano ed è realizzato da student*, dottorand* e docenti del Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università di Trento. DIGITI propone un medium comunicativo alternativo alla prassi quotidiana, recuperando gesti e usi grafici meno utilizzati nella comunicazione verso l'esterno. La varietà di scritture, di lingue e di sistemi di scrittura presente nella rivista intende offrire un ampio panorama di forme di espressione grafica e linguistica.

* Si ringraziamo i docenti e il personale tecnico-amministrativo del dipartimento di Lettere dell'Università di Trento per il sostegno e la collaborazione.

DIRETTRICE RESPONSABILE: Adriana Pasolini

COMITATO SCIENTIFICO: Serenella Baggio, Elena Franchi,
Aldo Galli, Andrea Giorgi, Marco Gozzi,
Federico Laudisa, Elvira Migliorini,
Denis Viora.

COMITATO DI REDAZIONE (studenti, dottorandi, alumni):

Giovanni Almici, Andrea Andreatta, Agnese Bee, Larinia Braguglia,
Francesca De Mola, Letizia Dimi, Teresa Friscia, Raul Garcia
Balesterna, Dennis Mantovan, Luca Novella, Mattia Oss Bals,
Irene Parretti, Vanessa Planchel, Sergio Roffi, Elisa Rugolotto,
Annamaria Uresi.

Publicato da:
Università degli Studi di Trento
via Calepina 14, - 38122 Trento
casalutrice @unitn.it / terec @unitn.it
www.unitn.it / https://terec.unitn.it

L'edizione digitale è rilasciata con licenza Creative Commons
BY-SA
©2024 - Gli autori per i testi

Ideaione, progetto grafico e impaginazione del terzo
numero di DIGITI a cura del Comitato di Redazione;
impaginazione della copertina a cura di Paolo Christè.
È prevista la distribuzione gratuita di eventuali copie cartacee.

L'immagine di copertina è stata creata con i caratteri in
lega tipografica messi a disposizione dal Laboratorio di
Fabricharte di Trento (DIGITI: "umbra" corpo 48 pt; nr. 3
dicembre 2024: Sponton corpo 16 pt), mentre il motto della
Rivista «I manoscritti non bruciano» è stato dattiloscritto
con una macchina Olivetti Lexicon 80 (1949-1959). Per le
pagine delle copie stampate è stata utilizzata la Carta
Farini "Le Cirque" avorio 80 g/m²; mentre per la copertina
la carta Fabriano Elle Etre formato 100 x 70 cm, 200 gsm.

In copertina:

Petra Pajanen Giacomelli

Lettera a un gabbiano (ottobre 2024; collage)

I CINQUE SENSI NEI TESTI DEL DIRITTO: ANALISI SU DUE BANCHE DATI di Francesco Romano

Nel contributo si esamineranno le parole relative ai cinque sensi ed i significati assunti in quei documenti tipici quali sono i testi giuridici. L'indagine è stata svolta su documenti presenti nelle banche dati Lgi - Lessico giuridico italiano e Lli - Lingue legislative italiana del Cnr che documentano la storia della lingua giuridica dal x al xx secolo. L'indagine ha mostrato che la parola 'olfatto' non è presente negli archivi, mentre le parole 'gusto' e 'tatto' sono presenti rispettivamente in uno e in tre record. La parola 'gusto' è presente nell'articolo 63 delle Carte del Carnaro del 1920 dove si parla della istituzione di un « collegio di Eohli, eletto con discrezimento fra gli uomini di gusto puro [...] ». La parola 'tatto' è presente già in testi di ambito penale, in cui si evidenzia come

per provare il reato di stupro sia necessario «il Tatto delle parti pudende» da parte di ostetrici o altri esperti (2), sia in documenti notorici, nei quali si spiega che i Testimoni devono rispondere alle domande prestando giuramento e col «Tatto delle scritture» (3). Il lemma 'udito' attestato dal 1377 al 1592 in 121 record ricorre spesso come forma del verbo udire (4). Il participio passato «udito il potere delle rispettive Camere [...]» è usato in formule che descrivono procedure, al pari di altre ('visto', 'considerato', 'pre messo') usate ancora oggi in vari provvedimenti (5). Quando invece si parla del senso dell'udito, il termine è presente in molti testi in materie di prove testimoniali. Ecco dunque espressioni come «depose di saper di udito proprio» (6), o «prova per via o' udito» (7). Molto frequente anche l'espressione «testimone di udito» (8), attestata pure da Battaglia per riferirsi ai «testimoni di veritate (di udito, di veritate)», cioè a coloro che riferiscono fatti di cui affermano «avere conoscenze diretta, per averli visti o averli sentiti» (9). Questo senso umano è anche necessario per compiere alcuni atti giuridici, come nel caso dell'articolo 736 del Codice civile di Parma Piacenza e Guastalla che prevede che possa fare testamento

pubblico colui che « ne privo interamente dell'udito, me sappia leggere ». Una trattazione particolare merita il lemma 'vista' in ragione del numero di documenti che presentano questa parola (ben 344 record che vanno dal 1376 al 1932). La parola è usata spesso per riferirsi al senso delle vista, di cui il diritto si occupa per vari motivi e in una pluralità di testi. Con il legislatore delle città di Lucca, nel libro 4, capitolo 148, statuisce che una lesione ad un occhio che non abbia comportato per la vittima che « fosse privato delle vista, habbi luogo le pene degli percipienti e morto » (10). Naturalmente, come per l'udito, la vista è necessaria per attendere a determinati atti giuridici, come il testamento, che solo chi è sano di mente, intelletto, sentimenti e vista può compilare (11). È stato già osservato quanto la vista, oltre l'udito, sia rilevante nelle prove testimoniali (12), ma naturalmente il diritto, regolando le cose e le attività quotidiane delle vita, ci ricorda quanto tale senso sia vitale, ad esempio, per regolare la circolazione stradale. Con il nuovo codice

delle strade (articolo 147, comma 2) prevede che, prima di attraversare un passaggio a livello senza barriera, sia opportuno accertarsi «che nessun treno sia in vista» (13). Ovviamente tale senso è coinvolto anche in tutte le operazioni di controllo che precedono una qualche autorizzazione o mobilitano una certa procedura legale. Così l'autorità preposta a tali controlli dovrà mettere il «Vista all'orecchio» di talune «provvisioni, o lettere tanto de Voto, che d'Ordine Nostro» (14). Tale controllo potrà effettuarsi dunque mediante l'apposizione di un 'Vista' ma anche per mezzo dell'ispezione minima di un giudice o di un suo delegato «a vista» dei quali «la disposizione d'ultima volontà» dovrà essere chiusa (15). Talora tale incaricato ispettivo sembra delegato a tutte le comunità, come pare suggerire il libro 6, capitolo 10 degli statuti di Lucca, in cui si prevedeva che i provveditori alle selve, giudicando coloro che occupavano illegittimamente tali beni, lo facessero «sommariamente, tanto per testimoni, quanto per instrumenti, et per la vista d'occhio del d'ito luogo...».

Anche una persona potrebbe dover essere «guardata a vista», come previsto dall'articolo 1 della disposizione 23 settembre 1822, n. 2785 contenuto nelle raccolte degli atti del governo di Sua Maestà il Re di Sardegna. Anche 'vista' è formula che ricorre in preamboli di leggi e atti dell'amministrazione, come nel caso che segue, sempre tratto dal Nuovo codice delle strade: «Vista la legge 13 giugno 1881, n. 190 [...]». Le parole assumono spesso significati vari. Così nel De Luca l'espressione «beneficio di vista» indica il diritto alle vedute, al piano concesso al proprietario di un fondo (16). Nelle formule: «a vista delle pubblicità» (17), «in vista delle risultanze» (18), il significato è quello di «in considerazione di», «in ragione di», mentre l'espressione «entrare nelle viste del legislatore» vuole indicare le intenzioni, i piani dello stesso (19). Questa parola viene, infine, usata anche in molte formule proprie del gergo commerciale, all'interno di cambiali e di altri titoli di credito. Così nel codice postale è usata la formula «a vista» per pagamenti che debbano essere fatti senza alcuna

di lezione (20), mentre nel ben più recente documento del 1377 (Cembiale di Francesco di Bonaccorso) le formule «peghezai per queste prime lettera a di x viste a E. I» indice il termine entro il quale deve essere pagata le somme indicate nelle lettere di cambio (21).

NOTE:

- (1) Liberamente consultabili in Rete su www.igog.com.it
- (2) M. A. SAVELLI, *Pratica universale*, Cochinini, Firenze, 1665, p. 110
- (3) A. PACINI, *Il notajo principiante istruito*, Reggi, Rome, VII, 1796, p. 92
- (4) E. LAZZERESCHI (a cura di), *Libro dei mercanti lucchesi in Brugia*, Malvarini, Milano, 1947, p. 14.
- (5) Articolo 101 della Costituzione della Repubblica Lettona, D. Sarandapulo, s. d., pp. 17-71.
- (6) I. RINIERI (a cura di), *Beatrice Cenci secondo i costumi del suo processo. Storia di una leggenda*, Tipografia pontificia G. Bernardino, Siena, 1909, p. 416
- (7) D. MORO, *Pratiche civili*, Vincenzo Pannia, Napoli, IV, 1763, p. 258
- (8) G. De Luca, *Il dottor volgare*, Giuseppe Corvo, Rome, XVI, 1673, p. 179
- (9) S. BATAGLIA, *Grande Dizionario delle lingue italiana*, UTET, Torino, XXI, 2002, p. 1001.
- (10) *Gli statuti delle città di Lucca*, Faello, Lucca, 1539.

- (11) G. BENVENUTI, *Summa Rolandina dell'arte del notariato, volgarizzata, et in molti luoghi ordinata, et ampliata*, Bellone, Torino, 1580, p. 110.
- (12) *Statuti dell'arte di Por Santa Maria*, Marscotti, Firenze, 1580, p. 45.
- (13) *Nuovo codice delle strade* (approvato con d. lgs. 30 aprile 1882, n. 285), in G.U., Istituto poligrafico dello Stato, Roma, 1882, pp. 3-106.
- (14) Libro 2, Titolo 2, Capitolo 4, articolo 12, comma 1 delle Leggi e Costituzioni di S.M. da osservarsi nelle motene civili, e criminali ne' Stati della M. S. tanto di qua, che di là de' monti e colli, Valente, Torino, 1723.
- (15) *Qui*, libro 5, Titolo 1, articolo 10, comma 1.
- (16) G. DE LUCA, *Il dottor volgare*, IV, p. 95.
- (17) C. MONTESQUIEU, *Spinto delle leggi del Signore di Montesquieu con le note dell'abate Antonio Genovesi*, Zerres, Napoli, III, 1777, p. 178.
- (18) Articolo 2, comma 1, del Codice delle leggi, e costituzioni per gli Stati di Sua Altezza Serenissima, Gioiè tipografica, Modena, 1771.
- (19) C. LESSONA, *Trattato delle prove in materie civili*, Lemmelli, Firenze, 1815, p. 21.
- (20) libro 3, titolo 1, capitolo 3, articolo 133, comma 2 del Codice portale, in G.U., Istituto poligrafico dello Stato, Roma, 1873, pp. 2-39.
- (21) E. Bensa, *Notizie e documenti sulle mercature italiane del secolo*

xiv, Zueves, Milano, xxiii, 1928, p. 320.

I manoscritti non bruciano

(Michail Bulgàkov, Il Maestro e Margherita)

